

**Il progetto** Studenti e docenti della facoltà di Monaco di Baviera aiuteranno a migliorare la struttura: per la costruzione mancano 7 milioni di euro

# Tetti in erba e architettura bio, così nasce il centro di genetica

Romeo, presidente della Fondazione che gestirà il polo di Ronzano: «Servono 250 mila euro entro l'anno»

**È partita la campagna per raccogliere fondi. A novembre la festa in collaborazione con il Festival della Scienza di Genova**

Il progetto Ronzano comincia a prendere forma. Almeno sulla carta. E a dare spunti e idee per la nuova sede del Centro euromediterraneo per la genetica e la medicina, che ora si trova nell'ex seminario dei frati Servi di Maria di Ronzano appunto, ci sono anche studenti e docenti della facoltà di Architettura di Monaco di Baviera, in questi giorni a Bologna.

Sono tredici studenti e tre assistenti delle cattedre di Costruzioni e Architettura bio-climatica, arrivati in città proprio per vedere il luogo, una collinetta di fronte all'ere-mo, dove sorgerà il centro. A guidarli è Giovanni Romeo, ordinario di genetica medica e presidente della Fondazione europea per la genetica, che sta avviando in questi giorni la campagna di fundraising. «Dobbiamo trovare 250 mila euro entro l'anno per i primi lavori — annuncia —, e poi i 7 milioni necessari a realizzare

il centro. Da un anno abbiamo avviato contatti con la comunità italo-americana particolarmente interessata a questo progetto e in varie città della costa orientale ci saranno eventi per la raccolta di fondi. Nel contempo ci stiamo dando da fare anche qui e contiamo molto sulla Festa della Genetica di novembre, per la prima volta in collaborazione con il Festival della Scienza di Genova».

«Sono colpito dalla natura incontaminata di questo posto — confessa Ivan, uno degli studenti —. Questo contrasto mi suggerisce di trovare elementi semplici ma al contempo forti per caratterizzare il centro». «Oltre all'architettura — aggiunge Florian —, bisogna riuscire anche ad integrare le persone che vengono a lavorare qui». «Siamo come su un confine — interviene Eva —, da una parte ci sono Bologna e la pianura padana, dall'altra parte la collina con poche costruzioni». Ad accompagnare gli studenti sono tre assistenti, Enrica Ferrucci, Florian Fischer ed Elisabeth Endres. «Ognuno di loro — spiega Ferrucci — sta lavorando a un proprio progetto sul centro, e

in questi giorni cerca di approfondire gli aspetti per lui più interessanti. È un'utile visione sul campo, per poter poi produrre idee e stimoli». «Gli studenti realizzeranno anche un

plastico del proprio lavoro — annuncia Romeo —, ne faremo una mostra in autunno». La base dello studio dei ragazzi tedeschi è il progetto dell'architetto Gaspare Inglese, at-

tualmente all'esame in Comune per le autorizzazioni. «Sarà una struttura rispettosa di tutti i vincoli e immersa completamente nel verde — spiega l'architetto —. Fin dai tetti che

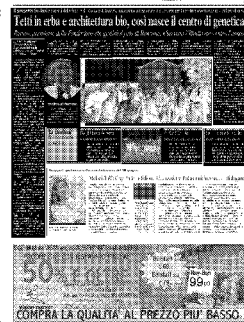
saranno ricoperti di giardini». Si tratta di circa 1.200 metri quadrati di superficie, più altri 800 tra parcheggi e spazi di servizio. «È un edificio basso, parzialmente interrato — conti-

nua Inglese —, all'ingresso è previsto un atrio molto ampio, che diventa anche luogo di incontro e scambio tra le persone. C'è un'aula magna, concepita come spazio polifun-

zionale, che può accogliere 150 persone a sedere ma anche essere suddivisa in diverse aule più piccole».

Il centro, intitolato a Giuseppe Levi, maestro dei Nobel Luria, Dulbecco, Montalcini, e a Victor McKusick, decano della genetica medica nel mondo, sorgerà dunque a due passi dall'Eremo. Ospiterà la scuola di genetica medica, un osservatorio sulle malattie genetiche, corsi di formazione, un centro residenziale per docenti e studenti, la federazione delle associazioni per le malattie rare dell'Emilia Romagna e nuovi progetti di tele-formazione e insegnamento a distanza. «In attesa della nuova sede — conclude Romeo — il 24 giugno inaugureremo nell'interrato dell'ex seminario il laboratorio di genetica statistica, 150 metri quadrati con 25 computer e tutti i servizi informatici in banda larga, realizzato grazie all'associazione Amici di Leonardo». Info: [www.progettobologna.it](http://www.progettobologna.it).

**Marina Amaduzzi**





### Vicino all'eremo

Giovanni Romeo (nel tondo) presiede la Fondazione europea di genetica che sta cercando fondi per realizzare la nuova sede del centro di fronte all'eremo di Ronzano (a sinistra)

### La carriera Dalla cattedra al centro

### Dagli Usa a Genova

#### Il ritorno di un «cervello»

Giovanni Romeo è tornato all'Università di Bologna dopo essere stato negli Stati Uniti e a Genova. Nasce con lui la cattedra di genetica medica



### Al Sant'Orsola

#### Nasce la genetica medica

Nel 2003 il Sant'Orsola crea una nuova unità operativa di genetica medica. Nel contempo Romeo lavora al progetto del Centro di Ronzano

### La ricerca e lo studio

#### Da Bertinoro a Bologna

Romeo fonda il Centro di genetica nell'ex seminario di Ronzano, in attesa di realizzare la nuova sede. I corsi di tengono anche alla Scuola di Bertinoro

